

NEW *tapas*



GRUPPO ALPINI CANZO

SEZIONE COMO

Anno 20 Numero 3

Settembre 2020

SEZIONE ANA COMO

Intervista al Presidente Enrico Bianchi

SCUOLE

Gli insegnanti raccontano

UNA DOMANDA PER DUE

Esperienze a confronto

NOTE DAL CORO

Le origini del canto corale

GRUPPO ALPINI CANZO

Il portale di Villa Meda





Cambio al vertice in sezione

Come già tutti sapete il 20 Giugno u.s. si è svolta l'Assemblea dei delegati della Sezione di Como, per l'elezione del nuovo Presidente sezionale: Enrico Bianchi. In quell'occasione erano presenti due Past-President: Beppe Parazzini e Corrado Perona oltre ad altre autorità militari e civili. Nella relazione morale il Presidente ha elencato tutte le attività svolte dalla Sezione tra cui il Centenario della fine della Grande Guerra, il premio assegnato dalla giuria della stampa alpina al giornale "Baradèll", la raccolta di fondi, in occasione del periodo Covid-19, evidenziando la grande generosità e solidarietà di tutti i Gruppi perchè "quando c'è da aiutare e sostenere qualcuno in difficoltà, gli Alpini sono sempre presenti e disponibili".

A seguire, il nuovo Presidente Enrico Bianchi ha anticipato che già vi sono in previsione un'infinità di impegni futuri e per questo vi sarà la necessità di un grande aiuto da parte di tutti i Gruppi.

A sua volta il Presidente Emerito Beppe Parazzini ha preferito lasciare la parola a colui che prese il suo posto alla Presidenza dell'ANA ricordando che, essendo ormai tardi, si ricordava di quel cappellano che diceva.... "prediche corte e luganighe lunghe".

A quel punto, costretto da Parazzini, ha preso la parola Corrado Perona il quale, facendo un confronto con gli Alpini di Biella di cui fa parte, ha convenuto che non c'era alcuna differenza fra gli Alpini di Como e quelli di Biella. "Ma allora qualcuno dirà che gli alpini sono ripetitivi: ebbene sì, siamo ripetitivi nell'aiuto al prossimo, nell'abnegazione, nel senso del dovere, nell'amore che portiamo alla nostra terra ed alla nostra Patria ... e saremo sempre ripetitivi." Poi ha salutato e ringraziato Enrico Gaffuri per tutto ciò che ha fatto per la Sezione e per l'Associazione Nazionale; quindi ha avuto parole per Enrico Bianchi ricordandogli che "un Presidente potrà anche essere mediocre ma non manderà mai in malora questa nostra Associazione perchè dietro ad un Presidente mediocre ci saranno sempre gli alpini che sono la vera forza di ogni Sezione".

Un grande grazie a Enrico Gaffuri ed un augurio a Enrico Bianchi ...zaino in spalla Presidente.

Il neo-presidente sezionale

Presidente buongiorno, Lei è un Sottotenente del Tirano, cosa le ha lasciato la Sua esperienza militare?

Sono stato promosso tenente per anzianità. Il Btg. Tirano mi è rimasto nel cuore perché a Malles ho vissuto i 4 mesi più belli della mia naia, la mia prima esperienza di comando con un plotone di toscani e valtellinesi esagitati; escursioni, esercitazioni, corso sci fantozziano su un leggero declivio fuori dalla caserma, freddo e poca acqua calda per lavarsi. Prima e dopo il Tirano due diverse esperienze ma comunque formative: la rigidità della scuola militare ad Aosta dove tutto era programmato ed invariabile ("sta scritto", ci diceva il feroce Tenente Leban), e gli ultimi sei mesi al Btg. addestramento reclute della Julia a L'Aquila, più riposante ma comunque gradevole per l'insegnamento ai giovani che ci obbedivano.

Le propongo un gioco: chiuda gli occhi e, quando li riapre, si ritrova Presidente della Sezione di Como nel bel mezzo di una pandemia mondiale. Cosa fa ... richiude gli occhi?

Li spalanco per il piacere di essere "al comando" di una Sezione che non si è seduta al riparo della pandemia ma che ha ben reagito, come ben sapete anche voi Alpini di Canzo.

In questo periodo va di moda la parola resilienza, che altro non è che la capacità di resistere agli urti e ripartire. Quanto è resiliente la nostra Associazione?

Penso che i fatti lo dimostrino: la P.C. è stata ed è in piena operatività; quasi tutti i nostri gruppi hanno collaborazioni con parrocchie, scuole, Asl ed altri uffici pubblici per la gestione delle presenze.

Purtroppo il 2020 verrà ricordato come un anno di rimpianti e rinunce. Quale sarà il rimpianto più grande del 2020 associativo?

Di non aver potuto realizzare la sfilata del 14 giugno a ricordo del centenario.

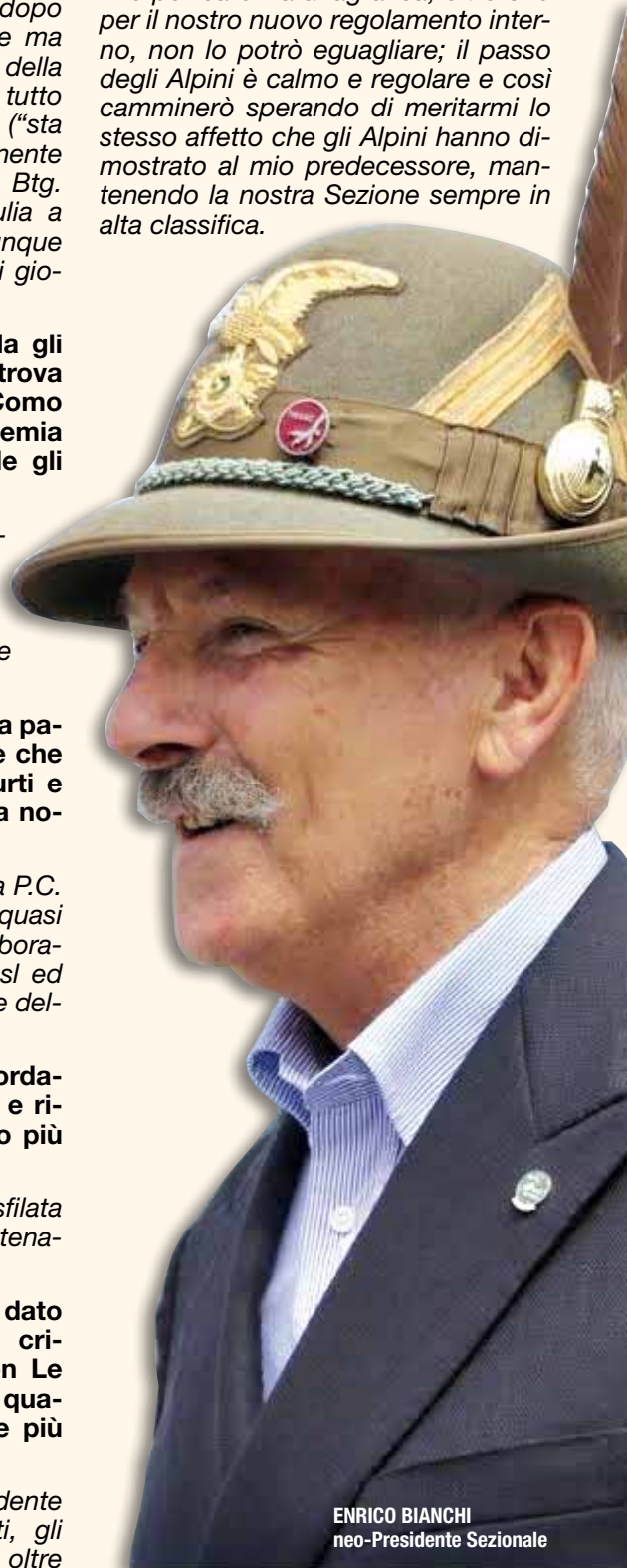
La nostra Associazione ha dato molto in questo periodo di crisi sanitaria. Naturalmente non Le chiedo di fare classifiche ma, quali sono stati gli interventi che più l'hanno inorgoglita?

A semplice richiesta del Presidente (Chicco Gaffuri), senza solleciti, gli Alpini comaschi hanno raccolto oltre

140.000 € donati ad ospedali e banco alimentare.

Il Suo predecessore, il Presidente Enrico Gaffuri, ha vissuto 35 anni all'interno del Consiglio Sezionale e 9 da Presidente. Una carriera sicuramente longeva: Lei è stato eletto da qualche mese. Cosa farà da grande... e che obiettivi dà alla Sua presidenza?

Sono in consiglio da una dozzina d'anni e per carenza anagrafica, oltre che per il nostro nuovo regolamento interno, non lo potrò eguagliare; il passo degli Alpini è calmo e regolare e così camminerò sperando di meritarmi lo stesso affetto che gli Alpini hanno dimostrato al mio predecessore, mantenendo la nostra Sezione sempre in alta classifica.



ENRICO BIANCHI
neo-Presidente Sezionale

si presenta...

Molti soci hanno una gran voglia di ripartire e chiedono ripetutamente di riaprire le Sedi dei Gruppi. Quali sono le disposizioni Sezionali in merito?

Sono legate a quelle nazionali e regionali: rispetto delle distanze, mascherine in luoghi chiusi, sanificazione ambienti, misurazione temperatura ecc. Chi ottempera a questi obblighi può riaprire.

La nostra Sezione ha compiuto i suoi primi 100 anni. Non le chiedo cosa farà nei prossimi cento ma, visto quest'anno di pandemia, quale pensa sarà la sfida più grande del prossimo futuro Sezionale?

Riprendere la normalità post covid, festeggiare degnamente il nostro centenario e cercare di recuperare nuovi Alpini.

Oggi è ospite del nostro rinnovato New Lapis. Il nostro giornale Sezionale "Baradèll" è ancora detentore del titolo di vincitore del premio "stampa alpina". Quanto sono importanti i giornali di Gruppo e Sezione all'interno della vita Associativa?

Dicono che la pubblicità sia l'anima del commercio: noi tutti, senza supponenza o superbia, dobbiamo però far sapere quanto di buono facciamo e quindi....

La ringrazio per il tempo che ci ha dedicato. Nel salutarLa Le chiedo un saluto ed un augurio ai soci del Gruppo Alpini Canzo.

Viva gli Alpini, viva gli Alpini di Canzo che hanno una responsabilità in più: oltre al nuovo Capogruppo hanno anche un Vicepresidente Sezionale (del quale al momento non ricordo il nome).

Kristian Fiore

Lunga vita al giornalismo, quello sulla carta stampata

Breve excursus sulla stampa alpina

Non tutti sanno che, fra le tante ricchezze dell'Associazione Nazionale Alpini c'è anche la stampa, cioè l'insieme delle testate giornalistiche "marchiate Penna Nera" che sezioni e gruppi, con inesauribile passione e tenace impegno, pubblicano a cadenza prefissata. E non si tratta di "qualche" testata perché a fare degna corona al notiziario mensile nazionale L'Alpino sono ben 173 giornali dei quali 74 di sezione e 99 di gruppo.

Passando in rassegna i loro titoli, ci si accorge che la fantasia alpina si è espressa ben oltre il prevedibile. Si leggono titoli che ricordano chi siamo: *Alpini sempre* (Feltre); *Fameja alpina* (Trevise); *La nostra penna* (Firenze); *Noi soma alpin* (Saluzzo). Altri che ricordano vestigia storiche del luogo: *Baradèll* (Como); *Sul ponte di Bassano* (Bassano del Grappa); *L'Alpino della Rotonda* (Gruppo di Inverigo). Altri ancora che si rifanno a toponimi: *I Alpin del Mount Goi* (Gruppo di Albate); *Penna nera delle Grigne* (Lecco); *Monte Suello* (Salò). Ci sono poi i giornali delle sezioni all'estero: *L'Alpino in Australia*, *L'Alpino in Europa*, *Alpini oltremarina*. Né mancano titoli dal nome curioso: *Quota zero* (Venezia) *Ocio a la pena* (Brescia); *Alpini di pianura* (Cremona); *New lapis* (Gruppo di Canzo). Altri in dialetto locale: *Da pare'n fieul* (Cuneo); *Ou rump ou moeur* (Intra); *Tucc'un* (Biella); *Alpin jo mame* (Udine). Insomma, una mescolanza ordinata di storia alpina, di località, di dialetti, di nomi storici che fanno della nostra stampa un esempio di come sia possibile coniugare il racconto di una vita associativa con una miriade di argomenti più disparati.

Perché i giornali alpini raccontano spesso anche le tradizioni popolari e storiche del loro territorio; e così, dalla Val d'Aosta alla Sicilia, dal Friuli al Piemonte e alla Puglia, il lettore ha modo di conoscere l'altro volto dell'Italia, quello del folklore che tutto il mondo ci invidia e delle rappresentazioni storiche memoria di un passato che rivive anno dopo anno.

Gli addetti alla stampa alpina si radunano annualmente in un convegno chiamato C.I.S.A. - Convegno Itinerante della Stampa Alpina - che si tiene ogni anno in una città diversa per affrontare temi di attualità. Nel 2018 a Trieste il tema è stato "Cosa c'è dentro i nostri giornali"; a Feltre nel 2019 "Social, tra opportunità e rischi".

Il C.I.S.A. nacque proprio a Feltre nel maggio 1997 voluto, promosso e sostenuto dall'allora direttore de L'Alpino Cesare Di Dato che tutti noi ben conosciamo, per dare respiro alla creatività dei direttori delle testate e anche per favorire gli incontri tra le sezioni. Ogni due anni è indetto il premio della stampa alpina Vittorio Piotti che, attraverso un'apposita commissione, decide la miglior testata del biennio.

A questo punto a qualcuno potrebbe sorgere un dubbio. Come può essere che nell'era dell'informatica - che da trent'anni ha cambiato il mondo - si parli ancora di giornali stampati e delle problematiche afferenti. E' vero: tutti sappiamo che il computer e i suoi derivati sono diventati talmente utili al punto dall'essere insostituibili soprattutto per la scrittura, la lettura e l'inoltro a tempo zero di ogni sorta di documenti.

Ma non per questo ci possiamo concedere il capriccio di rinnegare l'invenzione di Johannes Gensfleisch della corte di Gutenberg che nel 1450, come l'informatica del nostro tempo, aveva essa stessa cambiato il mondo relegando nel passato la certosina pazienza e la meravigliosa scrittura degli amanuensi che per secoli era stata l'unico mezzo di comunicazione insieme alla millenaria tradizione orale.

A questi dubbiosi - se non proprio detrattori dell'arte grafica - rispondiamo invitandoli a prendere tra le mani un giornale fresco di stampa e, dopo averlo aperto, gustare il profumo della carta, dell'inchiostro e pensare che dietro a quell'inconfondibile fragranza c'è una inesauribile passione verso la cultura, verso la vita e tutto ciò che di bello essa contiene. La stampa è viva, il computer è un oggetto impersonale; la stampa alpina odora di mulo, il computer è asettico. Ma c'è un'altra cosa che affascina; cosa c'è di più bello del "pucciare" il dito indice nella saliva e sfogliare piano piano, una pagina dopo l'altra, lasciandosi pervadere dalla curiosità che ogni fotografia, ogni titolo e ogni articolo suscita momento dopo momento? Lunga vita alla stampa e alla stampa alpina!

Piergiorgio Pedretti
Direttore "Baradèll"



Piergiorgio Pedretti (foto di Mario Ghielmetti)

Sabato 20 Giugno 2020 al Prim'Alpe: una data per noi da ricordare!

Maestre, alunni e genitori, una mattinata per salutarci anche solo con piccoli gesti, sguardi condensati di espressività, sorrisi e parole cariche d'emozioni per rallegrarsi e gioire di soddisfazione.

Perché nonostante tutto, la volontà di farcela è stata grande! Sperimentare maggiormente che lo stare insieme in serenità rimane una chiave importante per tutte le relazioni. Venerdì 21 febbraio ore 13.00 come sempre le insegnanti della Scuola Primaria di Canzo si sono salutate con gli alunni, tutti ignari di cosa sarebbe successo in seguito...



Da lunedì 24 febbraio la scuola sarebbe rimasta chiusa per una settimana a causa del COVID19: un pericolo da non sottovalutare!

Inizialmente la notizia è stata letta sì con perplessità, ma il fermarsi è stato inteso come una breve pausa che non poteva certo avere il grande peso che poi siamo andati a scoprire. Incredulità, disagio e difficoltà a immaginare uno scenario futuro, si contrapponevano alla voglia di reagire e trovare risorse per affrontare la situazione.

I bambini privati della libertà di uscire e della loro giornata scolastica che rappresenta una grossa fetta del loro tempo. I genitori che dovevano rispondere alle limitazioni oggettive e contemporaneamente assolvere a funzioni di un lavoro scolastico.

4

Le docenti dal canto loro, cercavano di organizzare una classe virtuale dove portare gli alunni con la loro "corporeità", ben consapevoli che non era la loro classe abituale.

Intanto il tempo scorreva e le misure restrittive si allungavano, si incominciava a fare il conto delle esperienze programmate soprattutto per i ragazzi delle classi quinte e si diceva: *"questa esperienza è saltata, speriamo di fare la prossima!"* Shoah, uscita a Milano... tutti ci rendevamo conto del grosso valore della scuola, di quella scuola intesa come *skholé*, il tempo liberato del fare insieme, ascoltarsi, raccontarsi, perdersi nelle attività. Qualche alunno ha detto che sentiva anche la mancanza delle urla dei compagni. Veramente l'educazione è un fine importantissimo che si realizza attraverso l'amicizia e lo scambio con gli altri.

Alla luce di quanto è successo, come specie umana, che riflessione possiamo fare? Sappiamo che l'intelligenza è una grande forma di adattamento quindi capire che lo studio rimane una traccia indelebile dove ognuno può attingere insegnamenti del passato.

Abbiamo anche fatto i conti con l'improvvisazione, da non confondersi con il non sapere, ma da intendere come una metafora creativa del tutto simile a quella che accomuna i Jazzisti.

L'improvvisazione ci ha permesso di creare forme nuove di interazione didattica. Gli alunni hanno saltato qualche passaggio della programmazione ma hanno acquisito una grande maturità, la pandemia ci ha permesso di capire il valore della resilienza e allora possiamo immaginare una grande scala a cui affidarci per far leva sulle nostre capacità e con l'impegno di tutti fare molte cose, anche quelle "impossibili".

A scuola sarebbe necessario soffermarsi maggiormente sul valore del coraggio, per imparare che nelle situazioni avverse bisogna crederci sempre.

Vogliamo esprimere la nostra gratitudine per il Sindaco che ha autorizzato questo incontro, l'Assessore all'Istruzione Vanossi Ileana che ci ha dato il benvenuto in Piazza del Mercato a Canzo e un sentito grazie a tutti gli Alpini ed al loro Capogruppo che hanno organizzato, protetto e curato ogni momento di questa mattinata e tutte le persone che direttamente o indirettamente hanno permesso ciò.

Per gli adulti presenti, pensiamo che il ringraziamento migliore sia portare nel cuore e nella mente l'allegria dei bambini nel ritrovarsi senza perdersi neanche per un attimo, con i loro giochi, le loro complicità e i loro sorrisi.

Le insegnanti

Un particolare grazie



Centro Estivo

Siamo partiti dal desiderio grande di incontrare i bambini e le loro famiglie, desiderio di stare insieme, desiderio di non lasciarci fermare dalla paura, di poter giocare, cantare, ballare, dipingere, costruire ... desiderio di stare con i bambini, di poter dar loro un luogo non solo fisico, ma soprattutto un "luogo di relazioni" positive e, soprattutto, dove poter ritornare alla dimensione più vera e bella che ognuno di noi desidera: in concreto una vita insieme agli amici, dove la spensieratezza e la condivisione sono le fondamenta.

Abbiamo così pensato al Centro Estivo "Le Meraviglie" per una ripartenza gioiosa ed in piena sicurezza, dove il benessere dei bambini fosse la priorità.

Per la preparazione e la messa in sicurezza della scuola e del giardino/cortile, abbiamo coinvolto i genitori dei bambini, i nostri amici Alpini del Gruppo di Canzo e tutte le persone che vogliono bene e stimano la nostra bella scuola.

Le insegnanti hanno dato il meglio di sé reinventandosi con tantissima creatività e professionalità...i bambini con le loro necessità ed i loro desideri sono stati i veri protagonisti. Tutto il personale della scuola, dalla cuoca all'ausiliaria, oltre al Consiglio di Amministrazione, si sono messi in gioco per trovare soluzioni adeguate al fine di favorire la frequenza dei bambini per tutto l'arco della giornata.

I loro occhi pieni di stupore e gioia, l'entusiasmo con cui arrivavano al mattino, la tranquillità con cui si sono adeguati alle norme previste dalle linee guida per una convivenza in sicurezza, hanno dato a noi adulti l'energia per ricominciare e pensare alla riapertura della scuola a settembre.

I bambini in queste settimane sono tornati a vivere in comunità con altri bambini, sotto lo sguardo attento delle loro insegnanti, hanno vissuto e sperimentato un nuovo approccio di attività ludiche, svolte all'aperto a contatto con la natura dove il fare, toccare, provare, sperimentare, inventare, osservare ed ascoltare, sono molto più importanti del produrre o realizzare. Infine ringraziamo le famiglie per la fiducia e la stima dimostrate, che hanno contribuito ad un buon svolgimento in un clima sereno e collaborativo.

Davvero un'esperienza positiva, entusiasmante e motivante, che ci stimola ad andare avanti con gioia.

S.M.

Con l'Assemblea di Gruppo del 17 febbraio 2020 si è insediato il nuovo consiglio del gruppo Alpini Canzo. Visto che le ben note restrizioni dovute alla pandemia Covid-19 hanno per il momento chiuso la sede del Gruppo e annullato le attività associative, il comitato di redazione ha pensato di presentare i nuovi consiglieri con la simpatica formula dell'"Intervista doppia". Oggi presentiamo il consigliere più giovane e il consigliere più esperto.

Una domanda per due





FRANCESCO PINA

Età: 39 anni

Dove hai svolto il servizio militare (Reggimento, Battaglione, Compagnia, Luogo) con quale grado e mansione

5° reggimento Alpini Vipiteno, battaglione Morbegno, compagnia comando e servizi.

In che anno hai svolto il servizio militare

Da ottobre 1999 ad Agosto 2000.

Un tuo ricordo della Naja

Un singolo ricordo è riduttivo, ho trascorso un periodo della mia vita che sarà impossibile dimenticare, soprattutto per il legame creato e ancora esistente con i miei commilitoni.

Da quanto sei iscritto all'Associazione Nazionale Alpini

Esattamente non ricordo, presumo da subito dopo il congedo, anche perché mio padre faceva già parte dell'associazione e mi ha portato subito a far parte della famiglia Alpina.

Da quanto tempo sei consigliere del Gruppo Alpini Canzo

E' il mio primo anno da consigliere.

Quale mansione hai all'interno del consiglio

Come mansione principale ho quella di supervisore dei lavori.... ma pronto a dare una mano ovunque serva.

Cosa ti fa impegnare nell'associazione

Impegnarmi nel portare avanti una continuità di valori in qualsiasi modo, sia nel "fare", nella cura del

territorio, che nel trasmetterli alle nuove generazioni, perché in futuro sarà difficile trovare nuovi Alpini.

Con la fine del servizio di leva e questo inevitabile stop alle attività associative, come vedi il futuro dell'ANA

Futuro difficile, anche perché l'ultima generazione di alpini ha sui 40 anni e il suo compito è portare avanti per i prossimi 30 anni l'ANA.

Come hai vissuto questo periodo di pandemia

Tutto sarà paragonabile alla perdita sul campo di una guerra, che noi Alpini sappiamo bene come affrontare. Il ripristino della leva penso possa essere la soluzione anche a problematiche etiche, sociali e morali oltre che associative. Perché la naja socializza, fa crescere mentalmente, forma una persona civicamente e insegna il rispetto del prossimo. Pandemia vissuta cercando di aiutare il prossimo con i servizi che il gruppo ha svolto.

Un saluto ai lettori del New Lapis

W gli Alpini e Grazie



SERGIO RIGAMONTI

Età: 84 anni

Dove hai svolto il servizio militare (Reggimento, Battaglione, Compagnia, Luogo) con quale grado e mansione

Ho frequentato il XXII corso AUC presso la scuola AUC fanteria di LECCE dal giugno al Dicembre 1958 quindi la scuola AUC fanteria alpina di Cesano di Roma da Gennaio 1959 al Giugno 1959. Nominato s. Tenente il 10.06.1959 e destinato all'11° raggruppamento alpini da posizione presso la caserma "Cantore" di Tolmezzo (Ud) facente parte dell'8° reggimento alpini, brigata "Julia" con l'incarico dapprima quale Ufficiale addetto all'addestramento truppa e in seguito come facente funzione di aiutante Maggiore della compagnia Comando del battaglione. Dimesso dal servizio attivo a dicembre del 1959. Congedato

per raggiunti limiti di età dagli Ufficiali di riserva, con il grado di Tenente, in epoca successiva.

Un tuo ricordo della Naja

Un ricordo della Naja : il bellissimo periodo trascorso in qualità di Ufficiale nella cittadina di Tolmezzo che mi ha fatto dimenticare il duro lavoro al quale si era stati sottoposti, specialmente nei primi sei mesi a Lecce, dove l'intensità dell'addestramento fisico e di studio aveva portato alcuni allievi a rinunciare.

Da quanto sei iscritto all'Associazione Nazionale Alpini

Dal 1960 con il Gruppo di Rovellasca (Co) e con presidente in Sezione a Como il Dott. Cornelio

Da quanto tempo sei consigliere del Gruppo Alpini Canzo

Sinceramente non me lo ricordo, ma penso si possa rintracciare negli atti del Gruppo (una decina di anni ??)

Quale mansione hai all'interno del consiglio

Cassiere

Cosa ti fa impegnare nell'associazione

La convinzione che, quando si fa parte di una associazione, ognuno, nel proprio piccolo e a seconda delle proprie capacità, debba contribuire alla vita associativa

Con la fine del servizio di leva e questo inevitabile stop alle attività associative, come vedi il futuro dell'ANA

Il futuro dell'ANA, a mio parere, è

subordinato all'iniziativa, che si sta tentando di portare a buon fine, di un servizio volontario che operi un reclutamento di giovani che credono nello spirito alpino e che possano, quindi, subentrare alle generazioni che con il passare degli anni si vanno sempre più assottigliando. Senza il ricambio generazionale, purtroppo, il destino dell'Associazione è quello di un lento ma inevitabile declino. Per quanto riguarda il temporaneo stop dovuto al Covid 19 ritengo che passerà e che ritorneremo in piena attività con lo spirito di sempre.

Come hai vissuto questo periodo di pandemia

Data l'età, confinato volontariamente, cercando di evitare i contatti inutili ma solidarizzando con il Gruppo che ha fatto un lodevole e meritorio servizio a favore della popolazione Canzese.

Un saluto ai lettori del New Lapis

Approfitto dell'opportunità offertami per ringraziare tutto il Gruppo Alpini Canzo per avermi accolto, proveniente da un altro Gruppo, con un encomiabile spirito alpino di fratellanza, ma devo ringraziare, soprattutto, due persone: l'ex Capogruppo Roberto Fontana per avermi chiamato a collaborare con il Consiglio e avermi concesso la fiducia per l'incarico di Cassiere e l'ex Segretario-Cassiere Claudio Prina per la gentilezza e la disponibilità con la quale mi ha affiancato nel passaggio delle consegne e nell'espletamento iniziale dei successivi compiti.

Note dal coro

Questo numero del New Lapis vede nascere, per volontà del capogruppo e del comitato di redazione, uno spazio dedicato stabilmente al coro; vi saranno riportate dunque notizie sull'attività del coro ma non solo. Si parlerà, o meglio si scriverà, di storia del canto corale, con particolare riferimento a quello di estrazione alpina, ma si affronteranno anche, con l'aiuto di esperti, in primis il nostro direttore, aspetti legati alla scelta dei canti, alle modalità e alla tecnica di esecuzione, al messaggio che si vuole trasmettere con la voce dei coristi nonché al valore sociale, in termini di aggregazione e legami, che il gruppo corale esprime.

Il canto corale: un po' di storia

8

Iniziamo questo nostro rapido excursus sul tema in oggetto chiarendo innanzitutto cosa si intende per coro: secondo la definizione che ricaviamo da un dizionario, un coro è un complesso di persone che cantano insieme. Questo può avvenire a una voce sola (canto monodico o all'unisono) oppure, come più spesso accade, a più parti diverse con una strutturazione polifonica. La parola deriva dal latino chorus. Con questo termine, si indica in architettura anche la zona dell'abside (dietro l'altare maggiore) abitualmente occupata dai cantori durante le funzioni liturgiche in chiesa, o il luogo dove sono collocati i sedili dei cantori, detti stalli o scranni. Il termine coro può altresì indicare anche una composizione musicale scritta per tale organico (a titolo di esempio, il "Va pensiero" è chiamato "il coro del Nabucco"). I componenti sono chiamati cantori o coristi, mentre chi dirige è detto direttore o maestro del coro. Il canto corale è un'espressione artistica presente pressoché ovunque, dalle origini della storia e con continuità: presso alcuni popoli, come i Pigmei, rappresenta ancora oggi la massima manifestazione culturale.

Nella Grecia antica il coro aveva particolare importanza nelle manifestazioni religiose e cerimoniali quale mezzo di invocazione degli dei. Già dal quinto secolo prima di Cristo venne utilizzato anche in ambito profano nella rappresentazione delle commedie e delle tragedie. L'Antico Testamento descrive l'organizzazione del canto corale nell'antica Israele; sono numerose le pagine che narrano dei canti nelle sinagoghe, o di quelli legati ad altre occasioni sociali.

Dalla tradizione ebraica la musica, che si identificava primariamente con il canto, passò nella nuova dottrina cristiana adottata dall'Impero Romano.

Nell'Europa occidentale la più antica musica corale scritta (le prime forme di scrittura musicale sono databili intorno al IX secolo d.C. e sono ben lungi da quella che è la notazione moderna), è il canto gregoriano, monodico, espressione del culto cristiano. Il canto gregoriano insieme a quello ambrosiano, ancora più antico, influenzò tutta la pratica corale medioevale.

Per quanto ci riguarda facciamo un salto di qualche secolo e arriviamo agli anni '20 del novecento, periodo in cui molti autori riscoprono le melodie legate al canto popolare con un'affascinante riscoperta dell'arte dell'elaborazione corale. In questo ambito i cori Sosat e Sat (su cui avremo modo di ritornare) hanno avuto sicuramente un ruolo fondamentale a livello non solo nazionale.

L'organico corale moderno è formato solitamente da voci maschili (tenori e bassi, qualche volta baritoni) e voci femminili (soprani e contralti, qualche volta mezzosoprani) che cantando insieme costituiscono un coro a voci miste o dispari o, termine ormai un poco superato, a voci ineguali. Esiste però anche il coro a voci pari o eguali, costituito da coristi del medesimo sesso. Il nostro Coro A.N.A. di Canzo è quindi definito coro a voci pari ed è costituito da tenori primi, tenori secondi, baritoni e bassi.

Quando il canto non prevede l'accompagnamento di strumenti si denomina canto a cappella, così chiamato, seppur un poco impropriamente, in riferimento ai cori rinascimentali che cantavano nelle cappelle delle chiese appunto senza accompagnamento strumentale. La pratica del canto a cappella ha origini risalenti alla preistoria, quando gli uomini e le donne dei villaggi si riunivano attorno al fuoco per canti propiziatori, di ringraziamento per le divinità o di altro genere, anche se il canto sacro nell'accezione moderna trova le sue radici nella prassi esecutiva del canto gregoriano, praticato dalle sole voci dei monaci o dei chierici che costituiscono il gruppo di cantori, chiamato schola cantorum. Nella storia della musica il canto senza accompagnamento si è fatto poi strada in tutti i generi musicali, dal jazz al pop, dal gospel ai cori folcloristici. Oggi le formazioni corali amatoriali, anche se di buonissimo livello, sono composte perlopiù da coristi non professionisti e da un direttore, spesso un professionista. In Italia la realtà corale amatoriale vanta tradizioni antiche e di prestigio nate in contesti diversi. Sui prossimi numeri le andremo ad esaminare, privilegiando quelle a noi più consone e vicine.

Relazione restauro del portale di Villa Meda

Il restauro del portale di Villa Meda è iniziato a metà del 2019 ed è terminato nella primavera del 2020, con una pausa nei lavori durante il periodo invernale. I lavori di restauro hanno interessato sia la parte pittorica che quella architettonico-strutturale del portale.

In base ai pochi documenti d'archivio raccolti, l'affresco sul portale rappresenterebbe la famiglia di Madian, ossia la famiglia formata da Mosè nel suo esilio volontario in quella località. Nell'affresco sarebbero rappresentati Mosè, identificato grazie all'attributo delle tavole della legge, che tiene in braccio il figlio nato in Madian, e la moglie Zippora, raffigurata in abiti principeschi in quanto figlia del sacerdote di Madian. Sullo sfondo vi sono degli elementi che permetterebbero di contestualizzare cronologicamente e geograficamente il periodo di Mosè in Madian.

Prima del restauro è stata svolta un'attenta analisi della struttura architettonica, al fine di valutare le possibili cause di propagazione del degrado. Vista la rilevanza storico-artistica del monumento, tutte le operazioni di intervento strutturale e artistico sono state concordate e approvate dalla "Soprintendenza ai Beni Artistici".

L'intervento di restauro ha seguito precise indicazioni di carattere conservativo fornite da parte della "Soprintendenza ai Beni Artistici", mirate al mantenimento ed alla valorizzazione di ciò che rimaneva dell'affresco.

Il primo intervento è stato mirato alla messa in sicurezza del portale: è stato applicato un tirante all'altezza dei capitelli delle colonne da parte di una ditta specializzata, al fine di evitare ulteriori cedimenti e di permettere il consolidamento dell'affresco. L'affresco si presentava infatti in un pessimo stato di



conservazione: l'intonaco di supporto (arriccio) si sgretolava molto facilmente; inoltre vistose crepe percorrevano sia l'affresco che l'arco soprastante.

La parte consistente dell'intervento di restauro è stata quella di consolidamento strutturale dell'intonaco, svolta attraverso iniezioni di malte specifiche che scendono in profondità e in modo uniforme nell'intero spessore della materia alterata, ricreando una nuova coesione d'insieme. Grazie a questa fase di restauro si è potuto recuperare e mantenere la "sinopia" ossia il disegno preparatorio all'affresco (in questo caso di colore rosso) che l'artista disegnava sull'arriccio, sul quale veniva poi stesa la malta finale dell'affresco.

Purtroppo la parte centrale dell'affresco è andata persa, pertanto si è provveduto alla stesura di una malta neutra sottolivello che non compromette la lettura globale dell'opera. Questo approccio, come sopra citato, segue i criteri forniti dalla "Soprintendenza ai Beni Artistici" di conservazione e di mantenimento dell'originale, senza intervenire con rifacimenti che avrebbero rischiato di creare una falsificazione del portale. Ogni operazione di restauro deve avere infatti come obiettivo principale la conservazione dell'ope-

ra d'arte, mantenendone inalterata l'originalità, il significato ed il valore storico artistico.

Si è poi provveduto ad un'integrazione pittorica con tonalità sottolivello per le stuccature di piccole dimensioni e le abrasioni. Sono emerse in questo modo due figure lungo il lato destro dell'affresco.

L'arco sopra il portale presentava diverse crepe e cedimenti dell'intonaco. Una volta consolidato, messo in sicurezza e ripulito da malte di recente applicazione, sono emerse delle incisioni nell'intonaco, sia nel sott'arco che sulla facciata frontale, incisioni circolari nel sottarco e una raggiera sulla facciata frontale. Probabilmente tali incisioni erano una preparazione per una successiva decorazione mai eseguita.

L'operazione di restauro conclusa ha permesso di restituire al paese di Canzo questa importante opera storico-artistica. Colgo l'occasione per ringraziare il Gruppo Alpini di Canzo che si è impegnato affinché questo monumento non andasse completamente perso. Ringrazio il Comune di Canzo che si è prodigato a livello burocratico rendendo possibile questo restauro. Ringrazio il paese di Canzo e tutte le persone che mi hanno accompagnato quotidianamente in questo lavoro, scambiando pareri, preoccupandosi di soddisfare le mie necessità o semplicemente fermandosi ad osservare il mio operato.

Wilma Donghi



GRAZIE

Lavoro come anestesista-rianimatore all'ospedale di Erba e nei mesi di massima diffusione del Covid ho avviato una raccolta fondi per supportare la terapia intensiva del mio ospedale, impegnata a sostenere l'impatto con le decine di pazienti che vi affluivano, in condizioni talvolta di estrema gravità.

Al mio appello hanno risposto con generosi contributi aziende locali, amici imprenditori ma anche tante persone che mi hanno recapitato le loro quote lasciando la busta nella cassetta del pane. In un contesto simile si è creata una situazione particolare; al sabato, verso mezzogiorno, suonava il campanello, un alpino si affacciava al cancello e consegnava una busta, accompagnata da un sorriso e un saluto: pochi gesti, essenziali.

Nella busta, i soldi raccolti durante la settimana dagli alpini di Canzo durante la loro attività di consegna a domicilio della spesa o dei pasti: erano il frutto delle mance ricevute o dei resti della spesa che gli interessati lasciavano per riconoscenza. In un momento

difficile come quello, gravata da un impatto professionale e umano mai conosciuto, ritrovarmi a contare i soldi e vedere che la cifra comprendeva anche i centesimi è stata un'emozione che non dimenticherò. Con quei soldi, anche con quei centesimi, abbiamo acquistato materiale di pronto impiego, e ne è servito tanto, ma pure strumenti che sono rimasti in dotazione al reparto e tuttora ci aiutano nel nostro lavoro.

Sentirsi intorno quel calore umano, quella condivisione, sapere che tanti, ogni giorno, in posti e con compiti diversi stavano impegnandosi per i medesimi obiettivi, ha trasformato la nostra difficile esperienza di operatori sanitari in un momento di gratificazione umana e professionale.

Grazie a tutti coloro che hanno aiutato me, i miei colleghi e tutto il nostro personale a tenere acceso nei nostri pazienti e nei loro famigliari il lume, in alcuni momenti flebile, della speranza.

Alessandra Mossini



In data 28 Luglio u.s. presso la Chiesa Parrocchiale S. Stefano in Canzo si è celebrata una S. Messa in suffragio dei defunti del Gruppo Alpini Canzo con la partecipazione del nostro coro.

E' stata una cerimonia molto intensa in quanto ci ha ricordato tutti gli Associati al Gruppo che hanno raggiunto il "Paradiso di Cantore". Noi ce li vogliamo immaginare lassù mentre si danno ancora da fare come quando erano fra di noi: muratori, falegnami, addetti al taglio del verde e al mantenimento dell'ambiente accompagnati dalle voci dei coristi.

In ogni caso saranno sempre parte del nostro Gruppo e li ringraziamo per essere stati nostri compagni di viaggio.

Alpino ANGELO TOMMASI, presente!

Angelo Tommasi, classe 1925, originario della provincia Mantovana, ha vissuto nella 2ª Guerra Mondiale tutte le fasi di quell'assurdo periodo, prima come alpino della RSI con tappa in Germania, dove riesce a fuggire, arrivando in Piemonte per aderire alla formazione partigiana "Giustizia e Libertà" brigata Matteotti, con azioni soprattutto in Garfagnana. terminate le ostilità compie poi il servizio di leva per tredici mesi al Quinto. A fine guerra si trasferisce in Brianza per lavorare come falegname a Giussano.

Approda poi in quel di Canzo per continuare l'attività, prima da Grammatica e poi da Arnaboldi.

Entra come consigliere nel gruppo ANA di Canzo nell'anno 1978 partecipando attivamente come caposquadra falegnami alla creazione di tavoli, panche e porta d'ingresso per la nostra prima Sede in Via Caravaggio, e che arredano tuttora bene l'attuale Sede in Villa Meda.

Inoltre vengono costruiti per l'Alpinada i "traitt" (slittoni da carico) per averli tutti uguali e permettere così un'equa competizione ai gruppi partecipanti nelle discese sulla neve al Pian del Tivano.

Mi tornano in mente le dieci Adunate Nazionali partendo dall'anno 1975 a Firenze, poi Padova, Torino, Modena, Genova, Verona, Bologna, Udine, Trieste fino ad arrivare all'anno 1985 a La Spezia, vissute insieme con tanta, tanta allegria e gioia da parte di tutti noi ed allietate dalle tue proverbiali battute.

In seguito tu e Giovanni avete scelto un altro modo di partecipare alle successive adunate annuali per cui, in modo scherzoso, verrà adottato per voi due il termine "Cobas".

Anche se hai messo a terra lo zaino, verrai ricordato come valido compagno di festa e di lavoro alpino.

A me ed a tanti mancherai

Ciao Tomax, ciao.

Giuseppe Brenna





Ciao MARIO. Commozione e tanta gratitudine

Il Covid-19 ha purtroppo travolto ad inizio aprile a soli 52 anni la vita di Mario Soru, appuntato scelto dell'arma dei Carabinieri. Ma il ricordo di Mario è stato più forte della tragedia e nella serata del 12 giugno scorso con conoscenti ed amici, stretti attorno alla moglie Elisabetta ed al figlio Francesco, coi coristi del "Virgo Fidelis" di Valbrona, al termine della Santa Messa a suffragio presso il santuario di Alzate Brianza, abbiamo voluto salutare il nostro ex corista col canto "Signore delle cime".

Straziante il ricordo dell'Amico (sì, proprio con la A maiuscola) Matteo Brivio, anche lui nostro corista e comandante della stazione di Asso, che, commosso sino alle lacrime, lo ha descritto come persona meravigliosa, punto di riferimento per colleghi e cittadini, esempio per tutti sino all'ultimo. Come ha detto Matteo: "Ti sentiamo ancora con noi"... Camminare, rivedere, riabbracciare: sono questi i verbi che ricorrevano, le prime azioni da compiere "DOPO" l'emergenza.

Tutti, nei difficili giorni di quarantena, abbiamo pensato almeno una volta a cosa fare appena usciti di casa o ad un obiettivo bello da realizzare non appena si è potuta intravedere la fine del tunnel.

E' trasparita la voglia di ripartire da ciò che prima era scontato, anche dalle piccole cose di tutti i giorni, come passare del tempo e ritrovarsi tra amici a bere un caffè, a mangiare un gelato, a gustare una gustosa pizza al ristorante, a respirare l'aria pura delle nostre amate montagne, a passeggiare per i sentieri o lungo il lago e, perchè no, ad avere tanta voglia di tornare a cantare, di rialzarci in piedi dopo che questa emergenza sanitaria ha messo in ginocchio tante attività lavorative.

E non vogliamo e possiamo dimenticare ciò che è accaduto, andando a posare un fiore sulla tomba di chi ci ha lasciato e non abbiamo potuto salutare.

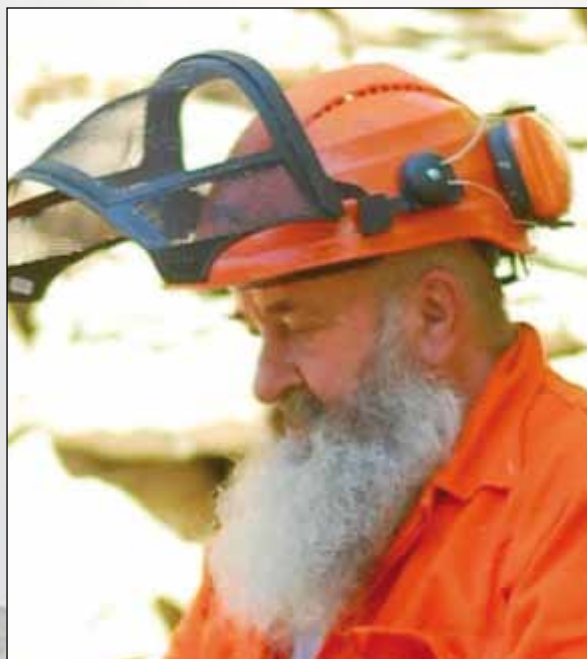
CIAO MARIO e grazie per quello che hai fatto e ci hai dato.

Maurizio Mariani

Grazie SERGIO

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e a tutto il Gruppo Alpini Canzo, Sergio Arpini. Iscritto da più di dieci anni al Gruppo come aggregato, ha partecipato a tutti gli interventi di P.C. e manutenzioni che il Gruppo ha portato avanti in questi anni. Fin da subito ha dimostrato di fare propri i principi fondanti dell'Associazione di altruismo e disponibilità lasciando in quanti con lui hanno lavorato un ricordo indelebile. Mercoledì 5 agosto la chiesa di Santo Stefano di Canzo era piena, nel rispetto delle norme Covid-19, ma traboccante di affetto e commozione. Oltre alla presenza numerosa del Gruppo Alpini Canzo, hanno partecipato al funerale il Sindaco e l'amministrazione comunale oltre ad una nutrita rappresentanza della Protezione Civile Sezionale. Al termine della funzione toccante omaggio dei Solutumana che hanno cantato la canzone "Liberi tutti" nel cui video compariva proprio Sergio. Indubbiamente Sergio è stato uno spirito libero che ha vissuto a modo suo ma che certamente non ha lasciato indifferenti quanti lo hanno conosciuto.

Gruppo Alpini Canzo



PARADELL CUN L'ÛGA PARADELL CON UVA

Il Paradell è un piatto semplice, d'origine contadina, visti i pochi ingredienti utilizzati.

Nella sua estrema semplicità è un dolce molto apprezzato dai bambini e ne esistono tantissime versioni, tant'è che viene anche chiamato Laciàda, Cutizza o Brüsada.

Molto gustoso, è una sorta di crepes dolce che si può facilmente preparare con ingredienti immancabili nella dispensa di casa.

Ecco quella che vi proponiamo noi:

Ingredienti:

1 tazza di farina bianca

1 bicchiere di acqua

Sale

Zucchero

Olio di semi

Uva americana fresca

Preparazione:

Si stempera la farina bianca in acqua fredda, con un pizzico di sale, fino ad amalgamare bene il tutto. L'impasto deve essere fluido, deve velare il cucchiaino.

Quindi si pone sul fuoco una padella con olio di semi e vi si versa l'impasto, aggiungendo, a piacere, una buona uva americana fresca o passita.

A doratura ottenuta da una parte, si capovolge il paradell per una cottura completa. Togliere dalla pentola e asciugarlo con una carta assorbente per togliere l'unto.



Si taglia infine a fette e si zucchera a volontà. E' ottimo comunque anche salato e accompagnato con dei salumi.

Accompagnamento:

Il vino di accompagnamento può essere un bianco dolce, come il Moscato dell'Oltrepò a fine pasto; un rosso spumoso dalla verve amabile, come il Sangue di Giuda, a merenda.

Un tempo...

Il Paradell veniva fatto cuocere in una pentola di ferro, e veniva messa sul treppiede del fuoco.

La carta assorbente dei nostri nonni era la carta da zucchero o la carta paglia, quella usata dal macellaio.



Nuova camicia!

È pronta la nuova camicia del Gruppo Alpini Canzo che andrà a sostituire dopo oltre 20 anni di onorato servizio la precedente.

Il costo è di € 20 e potrà essere provata e acquistata presso la sede tutti i venerdì sera dal 25 settembre dalle 20.30 alle 22.30 o prenotandola al 3486409721

Comunica con il Lapis

Per rendere il nostro periodico ancora più interattivo il comitato di redazione intende istituire la rubrica "comunica con il Lapis", dedicata a tutti coloro che vogliono fare domande, proposte o chiedere qualcosa sulla attività associativa o sulla vita del gruppo: siamo pronti a rispondervi. Scriveteci all'indirizzo mail: **canzo.como@ana.it** con messaggio su whatsapp al numero **348.6409721** all'indirizzo di posta: **Gruppo Alpini Canzo Via Meda 40 - 22035 Canzo (Co)**

Vi aspettiamo!

NEW LAPIS

Periodico trimestrale stampato in proprio

Gruppo Alpini Canzo
Via Meda, 40
anno 20 - n. 3 Settembre 2020

Responsabile:
Serafino Rizzi

Comitato di Redazione:
Kristian Fiore, Stefano Viganò, Tiziano Corti

Foto: Stefano Viganò, Mario Rusconi

Impaginazione grafica:
Roberta Manzoni

e-mail: canzo.como@ana.it

Seguici su:



Visita il nostro sito:
www.anacanzo.altervista.org

RIAPERTURA SEDE

Nel pieno rispetto delle norme per contrastare la pandemia Covid-19 il Consiglio Direttivo del Gruppo Alpini Canzo ha deciso di riaprire la sede del Gruppo da venerdì 18 settembre.

Come da protocollo i locali saranno sanificati prima e dopo l'utilizzo, sarà previsto un opportuno arieggiamento, all'ingresso si dovrà compilare un apposito registro e verrà provata la temperatura. All'interno dei locali sarà obbligatoria la mascherina e il mantenimento della distanza. Si potrà consumare esclusivamente al tavolo mantenendo un numero di massimo 3 persone per tavolo.

Il personale di servizio sarà munito di mascherine e guanti e potrà limitare l'accesso in caso di rischio di assembramento. Riteniamo che la sede del Gruppo costituisca l'anima pulsante del nostro essere Associazione e tornare a frequentarla sia un segnale importante e una speranza di ripartenza. Ma per poterlo fare nel pieno rispetto della salute di tutti chiediamo ai nostri soci di essere comprensivi e responsabili e di attenersi alle disposizioni.